

IL CANDIDATO AL DOPO MERKEL

Roettgen: a Roma occorrono sussidi e non altri prestiti

FRANCESCA SFORZA

ROMA

Primo uomo politico della Cdu ad annunciare ufficialmente la sua candidatura alla guida del partito per il dopo-Merkel, Norbert Roettgen è un convinto sostenitore del fatto che l'Italia abbia più bisogno di sussidi che di prestiti. Presidente della Commissione Esteri del Bundestag, ex ministro dell'Ambiente, non si fa illusioni sul fatto che i nazionalismi non tarderanno a riaffacciarsi sulla scena europea. — P.5



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NORBERT ROETTGEN Candidato alla successione di Angela Merkel alla guida della Cdu

“L’Italia è molto indebitata Meglio aiutarla coi sussidi che concedere altri prestiti”

INTERVISTA

FRANCESCA SFORZA

Primo uomo politico della Cdu ad annunciare ufficialmente la sua candidatura alla guida del partito per il dopo-Merkel, Norbert Roettgen è un convinto sostenitore del fatto che l’Italia abbia più bisogno di sussidi che di prestiti. Presidente della Commissione Esteri del Bundestag, ex ministro dell’Ambiente, non si fa illusioni sul fatto che i nazionalismi non tarderanno a riaffacciarsi sulla scena europea. Allo stesso tempo, ci dice nel corso di questa intervista, deragliare dalla linea della solidarietà non farebbe bene neanche alla Germania.

Herr Roettgen, come è stata accolta dalla Germania la prima serie di negoziati al vertice Ue?

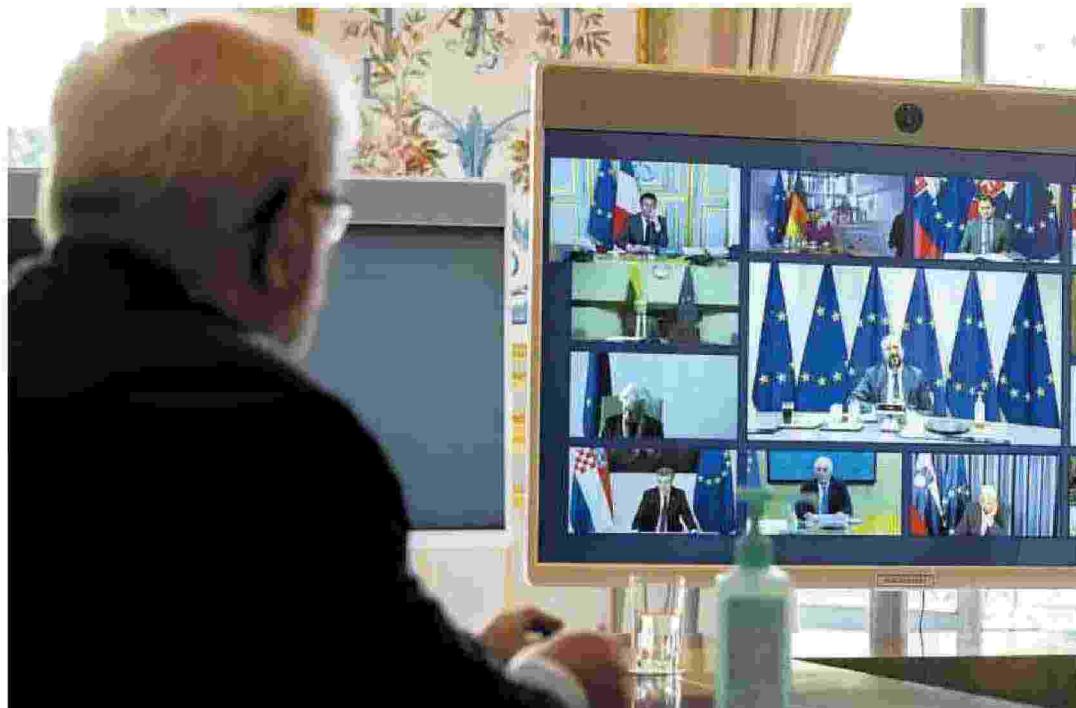
«Direi bene, il cosiddetto “pacchetto-Corona” preparato dai ministri delle Finanze e ora approvato è di almeno 540 miliardi di euro, tra sovvenzioni e prestiti. Sono molti soldi e soprattutto è una struttura portante. Penso che l’ulteriore decisione di istituire un Recovery Fund sia rivoluzionaria».

Secondo lei i paesi membri dovranno rimborsare i soldi che ricevono o no?

«A mio avviso, il Recovery Fund deve consistere essenzialmente in sussidi. L’elevato indebitamento dei singoli Stati è proprio il problema, ed è la ragione per cui nella crisi hanno un ridotto margine di azione. È evidente che con ulteriori prestiti l’Italia non ce la farebbe a uscire dal circolo vizioso di debiti sempre crescen-

ti e da un costo del debito sempre più elevato». È d'accordo con la presidente von der Leyen che solo l'integrazione del bilancio europeo con il Recovery Fund può garantire il giusto slancio alle economie colpite dalla crisi? «Innanzitutto accolgo con favore il fatto che alla Commissione europea sia stato chiesto di presentare una propo-

sta. Sono ottimista sul fatto che la proposta sarà appropriata, cioè ambiziosa e solida. La proposta spagnola mi sembra una buona base di partenza. Ha un volume di 1500 miliardi di euro finanziato con debito perpetuo, che verrebbe distribuito sotto forma di trasferimenti e non di debito tra i Paesi più colpiti. Penso che un tasso di



Il vertice in videoconferenza dei capi di Stato e di governo del 23 aprile sulle misure di supporto ai Paesi dell'Unione



NORBERT ROETTGEN
PRESIDENTE COMMISSIONE
ESTERI DEL BUNDESTAG

È evidente che non riuscirebbe a uscire dal circolo vizioso dei debiti sempre più onerosi

interesse dello 0,5% sia un'offerta orientata al mercato per gli investitori a lungo termine. Il bilancio dell'Ue alla fine dovrebbe farsi carico solo dell'interesse annuale». **Una politica fiscale comune è concepibile nel prossimo futuro?**

«La considero ampiamente irrealistica. Significherebbe che i parlamenti nazionali dovranno trasferire la loro legge di bilancio, massima prerogativa del Parlamento, all'Unione Europea, creando di fatto uno Stato europeo. Non abbiamo per questo né i presupposti democratici, né il consenso dei cittadini».

Con la sua inaspettata candidatura alla guida della Cdu, lei si prepara a guidare un partito che ha visto perdere voti soprattutto a destra. Come concilierà la solidarietà ai paesi dell'Europa del Sud con l'arriera cerca del consenso?

«La Cdu è pensabile solo come un partito che guarda al centro, che abbia limiti chiari sia a destra sia sinistra. Anche la Germania è costretta a indebitarsi pesantemente a causa della crisi, molte aziende irrimediabilmente falliranno, molte persone stanno perdendo il lavoro e hanno problemi economici. La solidarietà con i cittadini al di fuori del paese incontrerà quindi le critiche dei partiti populisti, ma un partito come la Cdu deve opporsi e lottare per la solidarietà europea. Lo facciamo perché ci crediamo».

L'Europa uscirà più forte da questa crisi o si rafforzeranno i nazionalismi?

«La tentazione di cedere alla seduzione del nazionalismo uscirà fuori da ogni parte. Il fatto che l'Europa sopravviva a questa pandemia e ne esca più forte dipende dalle persone e dai partiti filo-europei, che si battono per la nostra Europa, comune e solidale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA